

In terza media il conflitto con gli adulti è la materia di cui sono fatte le giornate, e la scuola di solito la tratta in due modi che non funzionano: la predica o il silenzio. Questa UDA prova una terza via, che è tecnica prima che morale — far scrivere **la stessa scena due volte**, una dal proprio punto di vista e una da quello dell'adulto.

Non è un esercizio di empatia: è un esercizio di scrittura. Per scrivere la seconda versione bisogna sapere che cosa l'altro vede, che cosa teme e che cosa non dice, e per saperlo bisogna smettere di rispondere e cominciare a guardare. Il risultato, messo in scena, è il prodotto finale.

In sintesi

Destinatari	Classe terza della scuola secondaria di primo grado
Discipline	Italiano (prevalente), educazione civica
Monte ore	14 ore, su sei settimane
Periodo	Secondo quadrimestre, quando il gruppo classe è consolidato abbastanza da reggere il role play
Prodotto finale	Il dialogo a due voci: una scena di conflitto scritta due volte, dai due punti di vista, e messa in scena davanti alla classe
Modalità	Coppie per la scrittura, terzetti per la messa in scena (due attori e un osservatore)

Competenze chiave europee coinvolte

- » **Competenza alfabetica funzionale** — costruire un dialogo credibile, distinguere quello che un personaggio dice da quello che pensa, cambiare registro secondo chi parla.
- » **Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare** — riconoscere le proprie reazioni in un conflitto e nominarle.
- » **Competenza in materia di cittadinanza** — distinguere il disaccordo dall'offesa, riconoscere la responsabilità come qualcosa che si esercita e non che si subisce.

Che cosa devono sapere e saper fare

Obiettivi

Conoscenze e abilità

Conoscenze	Abilità
Il punto di vista: chi guarda la scena determina che cosa si vede.	Riscrivere la stessa scena cambiando il personaggio che la racconta, senza cambiare i fatti.
La struttura di un dialogo scritto: battute, didascalie, silenzi.	Scrivere venti battute che si possano recitare, con almeno due pause indicate.
La differenza fra ciò che un personaggio dice e ciò che vuole ottenere.	Individuare, in un dialogo dato, l'obiettivo reale di ciascuno dei due.
Che cosa significa assumersi una responsabilità: riconoscere la propria parte senza dover dichiarare di avere torto su tutto.	Formulare una frase che riconosca la propria parte in un conflitto, senza «ma» e senza «anche tu».
I meccanismi che fanno crescere un conflitto: alzare la voce, generalizzare, tirare in ballo il passato, coinvolgere altri.	Riconoscere quale meccanismo si è attivato in una scena e proporre la battuta che avrebbe potuto fermarlo.

Prerequisiti

- » Saper scrivere un testo narrativo con dialoghi.
- » Aver già fatto almeno un'attività di role play.
- » Un clima di classe in cui sia possibile esporsi senza essere derisi. Se non c'è, questa UDA va rimandata.

Le scene si inventano, non si raccontano. Ogni coppia lavora su una situazione di finzione, scelta da un elenco dato dall'insegnante. Nessuno porta in classe un litigio vero con i propri genitori, e questo va detto la prima ora, con chiarezza: serve a proteggere le famiglie e, soprattutto, rende la scrittura più libera.

Come si svolge, ora per ora

Le fasi

Fase	Che cosa si fa	Come	Ore
1. Che cosa fa crescere un litigio	Analisi di tre dialoghi brevi forniti dall'insegnante: si individua il punto esatto in cui la discussione diventa lite e il meccanismo che l'ha innescata.	Lavoro a coppie, plenaria	2
2. Che cosa vuole ognuno	Sugli stessi dialoghi: che cosa dice ciascuno e che cosa vuole davvero ottenere. Quasi mai coincidono.	Griglia a due colonne, confronto	2
3. La scena, prima versione	Ogni coppia sceglie una situazione dall'elenco e scrive la scena dal punto di vista del ragazzo: venti battute.	Scrittura a coppie	3
4. La scena, seconda versione	La stessa scena, stessi fatti, raccontata dall'adulto. È la fase difficile e va tenuta in classe, non a casa.	Scrittura a coppie con consulenza dell'insegnante	3
5. La messa in scena	Terzetti: due recitano, uno osserva con una griglia. Si recitano entrambe le versioni, invertendo i ruoli fra la prima e la seconda.	Role play con osservatore	2
6. Debriefing e la frase	Discussione a caldo, poi ognuno scrive una sola frase: quella che riconosce la propria parte, senza «ma» e senza «anche tu».	Plenaria e scrittura individuale	1
7. Valutazione	Rubrica e autovalutazione, restituzione individuale breve.	Individuale	1

Metodologie e strumenti

- » L'inversione dei ruoli nella fase 5 è obbligatoria: chi ha recitato il ragazzo nella prima versione recita l'adulto nella seconda. Senza inversione l'UDA diventa un teatrino.
- » L'osservatore ha una griglia con tre voci sole: che cosa ha fatto crescere il conflitto, in quale battuta, che cosa avrebbe potuto fermarlo.
- » Il debriefing si fa subito dopo, non la lezione dopo: a freddo restano solo le battute divertenti.
- » L'elenco delle situazioni lo prepara l'insegnante: l'ora di rientro, il telefono a tavola, un voto basso nascosto, una festa, una promessa non mantenuta, una stanza da riordinare.

Che cosa si valuta	Avanzato	Intermedio	Base	Iniziale
Riconoscere il meccanismo	Individua il punto di svolta e nomina il meccanismo, anche quando è implicito.	Individua il punto di svolta e nomina il meccanismo nei casi chiari.	Individua che la discussione peggiora, senza indicare dove.	Attribuisce la colpa a un personaggio senza analizzare la scena.
La prima versione	Dialogo credibile, battute che suonano parlate, obiettivo del personaggio chiaro senza essere dichiarato.	Dialogo credibile con obiettivo riconoscibile.	Dialogo schematico, i personaggi dicono quello che pensano.	Elenco di frasi senza dinamica.
La seconda versione	L'adulto ha ragioni proprie, non è una caricatura, e i fatti restano gli stessi.	L'adulto ha ragioni riconoscibili; qualche semplificazione.	L'adulto è una caricatura o cambia i fatti a proprio favore.	La seconda versione ripete la prima con i nomi invertiti.
Il role play	Sostiene entrambi i ruoli, compreso quello dell'adulto, restando serio.	Sostiene entrambi i ruoli.	Sostiene solo il ruolo del coetaneo; nell'altro ride o esagera.	Si sottrae o disturba.
La frase finale	Riconosce una propria parte precisa, senza «ma», senza «anche tu», senza ironia.	Riconosce una propria parte, con qualche attenuazione.	Frase generica («potevo fare meglio»).	Sposta la responsabilità sull'altro.

La quinta dimensione è quella che conta. Scrivere una frase che riconosca la propria parte senza «ma» e senza «anche tu» è difficilissimo, anche per gli adulti. Molti arriveranno al livello base, ed è un risultato onesto: il punto non è che ci riescano tutti, è che vedano la differenza fra una frase che apre e una che chiude.

Che cosa ho imparato

Per l'alunno

Nome _____ Data _____

Rispondi da solo. Questa scheda non prende un voto.

- 1** Quale delle due versioni è stata più difficile da scrivere? Che cosa ti ha bloccato?

- 2** Recitando la parte dell'adulto, ti è venuta in mente una ragione che prima non avevi considerato? Quale?

- 3** Nella scena che hai scritto, qual è la battuta che avrebbe potuto fermare tutto? Riscrivila qui.

- 4** La frase finale — quella senza «ma» e senza «anche tu» — ti è venuta facile o no? Scrivi qui che cosa hai dovuto togliere.

Le due cose che decidono l'esito

La fase 4 va tenuta in classe. Scrivere la versione dell'adulto è la parte difficile, e a casa non la fa nessuno: torna una caricatura in cui il genitore urla e basta. In classe, con voi che girate fra i banchi e fate una domanda sola — «e lui in quel momento di che cosa ha paura?» — il testo cambia sotto gli occhi.

L'inversione dei ruoli non è negoziabile. Recitare l'adulto è imbarazzante e per questo funziona: è l'unico momento in cui un tredicenne deve trovare parole che non sono le sue e sostenerle davanti ai compagni. Le coppie che chiedono di recitare sempre la stessa parte vanno rifiutate, con gentilezza e senza discussione.

Attenzioni, inclusione, varianti

Attenzione alle situazioni familiari difficili. Le scene sono di finzione e scelte da un elenco proprio per questo. Se durante il debriefing qualcuno porta un fatto reale e pesante, si interrompe l'attività: quello non è materiale di lavoro e va gestito fuori, con il referente e con le procedure della scuola. Vale la pena averlo deciso prima di cominciare.

DSA e BES. La scrittura del dialogo si può fare a voce e registrare; l'osservatore del role play è un ruolo pienamente valutabile per chi non vuole recitare. La griglia della fase 2 va data con la prima riga già compilata come esempio.

Variante. Se lavorate insieme alla collega di sostegno o a quella di musica, la messa in scena può diventare una lettura a leggio, con le battute divise e senza movimento: si perde poco e si abbassa molto l'ansia di chi non vuole esporsi.